

trafiggon la carne. Ma dal Siggittario il sole di Corcira, ch'era in Vergine, cominciò à trascorrere per l'eterno Zodiaco, oue gode i segni della diuina misericordia. Morì Corcira a' cinque di Aprile alla presenza di Teodosio, che scrisse gli atti del suo martirio, diede sepolcro al suo corpo, alla sinistra di Cristodolo il moro, dentro della Città, mesta per tante stragi. Vergine gloriosa, di cui, più dell'antica Corcira, si vanta Corfù, ò quanto mi spiace di non potere al tuo nome consagrar, che neri inchiostri, hauendoti per altro dedicato candidi gli affetti dell'animo! Tu, c'hauesti nimico il padre, non ti scordar della patria, che brama la tua protectione, giache la tua amicitia non merita. Nella gloria, oue sei, se non perdesti l'esser Corcira, della tua Corcira souuengati, e il nome commune ti persuada à rimirarla con benigne pupille. Così dall'empio genitore fù trucidata la figlia, ma quella, che fù generata pe'l Cielo, al cielo solleuossi con l'anima, quando il cielo à terra discese sopra il suo Corpo. Nella sua tomba la notte splendeano fourane faci, e vdiuansi angelici concetti; onde potea dirsi vn sepolcro cantoria dell'empireo. Ma Cercillino, ch'era tigre, à quei suoni, à quelle molodie più crudele diuenta; e sfogar non potendo la rabbia contro la morta, la morte apparecchia a' viui, e al quarto atto riduce la tragedia, douendo egli rappresenare il quinto co'l meritato castigo. Dentro vna gran caldaia, piena d'oglio, pece, e catrame i sette Santi ladroni se mettere; indi acceso vn grandissimo fuoco volle à poco, à poco liquefare le loro membra. Mi rallegro con voi, ò fortunati masnadieri! L'oro cercaste, in oro vi siete conuertiti, ladoue il tiranno, per raffinarui, vno